1866

N° 285

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie **25 centesimi** per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni **30 cent. per linea o** spazio di linea.

Il prezzo delle **associazioni ed inserzioni** deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi **40.**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 16 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione del ministro della marina a S. A. R. il Principe Luogotenente Generale di S. M., in udienza del 6 ottobre 1866, per le proposte della nomina di una Commissione per regolare il servizio marittimo e mercantile nelle provincie venete.

ALTEZZA REALE,

Al compimento delle sorti della Marina italiana sotto il riguardo delle naturali sue risorse era fino a questo punto mancata una delle parti più ragguardevoli del suo litorale, sia che si volesse considerare per importanza di posizione militare marittima, sia per importanza di stabilimenti navali e di nautiche e commerciali tradizioni. Questo grande fatto sta oggi per compiersi colla riunione della Venezia all'Italia.

È cosa evidente che si debba trar subito partito di queste nuove ed ingenti risorse che la Venezia offre alla Marina italiana. Vi troverà la Marina al suo entrarvi un arsenale che ebbe già fama di uno dei primi stabilimenti navali del mondo, il quale per vastità di darsene, di officine, di depositi, di cantieri, ed importanza di fabbricati si presta tuttora in molti modi ad esser ridotto con tenui spese ad avere i requisiti addimandati dalle nuove arti marittime; vi troverà vasti edifizii per accasermaggio dei suoi marinari e soldati per ospitali, per officine piro-[illegible]ne, per ufficii del servizio militare ed amministrativo, sia in Venezia che nelle isole di S. Pietro, di San Daniele, della Celestia, Sant'Anna di Castello, alle Vergini, alla Certosa, a San Biagio, a San Martino, ecc.; vi troverà un porto ampio e sicuro cui pochi lavori e poche cure aggiungeranno il pregio di una più facile entrata e di una intiera sicurezza: e non è per ultimo da porsi in non cale che la Marina vi troverà tuttavia traccie indelebili di quelle tradizioni marittime e commerciali, di quegli ordinamenti navali che sono prezioso retaggio in Italia di quattordici secoli di non interrotto Governo.

La convenienza di trarre subito partito dalle nuove risorse che la Venezia ci offre è dimostrata inoltre da ciò che non possediamo in Adriatico pei bisogni della Marina da guerra che meschinissimi mezzi più per forza di circostanze che per opportunità di posizione raccolti in Ancona ove a ricovero delle navi non è offerto che un porto assai ristretto e tuttora mal fido ed una rada inospitale.

Ma la questione di stabilire in Venezia la sede di un nuovo dipartimento marittimo ammette l'adottamento di certi provvedimenti, la necessità dei quali non può sfuggire a chi rifletta che prima di promulgare e rendere abbligatorii ordinamenti, leggi, regolamenti e sistemi, prima d'insediare in ufficio i capi del servizio, i pubblici funzionari ed il personale, conviene avere adattati materialmente gli stabilimenti, i mezzi ed ogni altra cosa, onde ridurre possibile e praticamente efficace l'attuazione degli ordinamenti medesimi.

Ad adottare questo metodo per l'organizzazione del servizio militare e mercantile nei porti del litorale veneto, il metodo cioè di un graduale e successivo ordinamento per mezzo di provvedimenti transitorii, mi conforta la seguente considerazione.

Lo aver seguito una norma diversa nella costituzione della Marina italiana in questi ultimi anni, norma che invero è stata suggerita dall'impellente necessità delle circostanze in cui si è trovato il paese, ha prodotto che oggigiorno la Marina si trova oppressa nel libero funzionamento dei varii rami del servizio da una mole piuttosto complicata di leggi, regolamenti e sistemi mutati e modificati talvolta da parziali decreti e circolari. Egli è che queste leggi, regolamenti, circolari e decreti celeremente si dovettero attuare prima che si avesse campo di esperimentarli alla pietra del paragone dei pratici risultati; egli è in buona sostanza che fu giuocoforza premettere un ordinamento virtuale della Marina all'ordinamento pratico e materiale degli arsenali, degli stabilimenti e delle navi. Da ciò forse dipende in gran parte che la Marina italiana volge tuttora in uno stato d'esistenza mal ferma, i sintomi e gli effetti della quale furono varie volte avvertiti. Parmi dunque razionale profittare di questa solenne circostanza in cui tutte ci cadono in mano le marittime risorse del paese per accingerci all'opera di un completo e generale riordinamento della Marina. E poichè troviamo in Venezia vastità e molteplicità di risorse materiali e tradizionali, parmi sia utile cominciare tosto in Venezia un serio esperimento che sia avviamento ad una completa e stabile riforma.

A questo scopo il riferente avrebbe divisato di nominare una Commissione per quanto sia possibile ristretta, ma composta di uomini competenti negli svariati rami del servizio marittimo; una Commissione non già chiamata a discutere ed a preparare studii e progetti più o meno diffusamente elaborati, ma ad operare direttamente per applicare in pratica essa medesima i provvedimenti necessarii a dar vita immediata al lavoro nell'arsenale di Venezia, a stabilire l'ordinamento del servizio militare ed amministrativo, ed a provvedere immediatamente all'andamento del servizio della Marina mercantile con una libertà d'azione che non sarebbe vincolata che dalla diretta dipendenza dal ministro e da alcune leggi e regolamenti che reputo fondamentali al regolare e legale procedimento dell'amministrazione.

Pari al mandato sarebbe la responsabilità della Commissione che fino al lavoro compiuto dovrà mettersi in grado di poter dar conto esattissimo del suo operato tanto nel senso degli ordinamenti del servizio, quanto nel senso della gerenza amministrativa e contabile del materiale e del danaro. In essa sostanzialmente si compenetrerebbero sotto la superiore direzione del Ministero le facoltà direttive ed ordinative dei capi superiori di servizio di un dipartimento marittimo, con eccezionali attribuzioni.

Dall'operato della Commissione che avrà così in mano il mezzo di escogitare praticamente il risultato dell'applicazione de' proprii studii di organizzazione, giova sperare si possano trarre quei lumi, quei fondamentali sistemi che sono il perno di un buon ordinamento marittimo e che possano poi servire lentamente e con maturità di consiglio a riformare l'attuale sistema dell'amministrazione marittima. Questa misura tende a muovere i primi passi per assicurare nei venturi anni alla nazione una Marina, questa parte così cospicua delle forze di uno Stato, cui non è posto limite all'esercizio dell'azione spansiva che dev'essere potente in guerra e fecondissima in pace.

Osa sperare il riferente impertanto che V. A. R. vorrà degnarsi di apporre la sua sanzione al qui unito decreto.

Il numero** 3260 **della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Considerando la necessità di regolare immediatamente il servizio militare marittimo e della marina mercantile nei porti del litorale della Venezia;

Considerando che gli ordinamenti del nostro servizio marittimo militare e mercantile non sono ancora in ogni parte compiuti e richieggono in altre parti d'essere riformati;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È istituita una Commissione amministrativa per regolare il servizio marittimo militare e mercantile nelle provincie venete, col titolo di *Commissione amministrativa marittima.*

Art. 2. La Commissione sarà composta di

Un vice ammiraglio o contr'ammiraglio che ne sarà il presidente;

Quattro ufficiali superiori di vascello;

Un impiegato superiore del Commissariato di marina;

Un ufficiale superiore del genio navale;

Un impiegato superiore della marina mercantile;

Un ufficiale di vascello direttore di artiglieria;

Un ingegnere idraulico;

Un medico della R. Marina;

Un luogotenente di vascello di 1ª classe che sarà chiamato ad assumere le funzioni di segretario senza voto.

L'incarico di membro della Commissione è considerato come una qualunque altra destinazione di servizio.

I membri della Commissione compreso il segretario saranno nominati per decreto Reale.

Alla Commissione sarà addetto un personale di cancelleria pel disimpegno dei diversi servizi.

Art. 3. La Commissione dipende unicamente dal ministro della marina. Essa riunisce in sè tutti i poteri attribuiti, dai regolamenti vigenti nel Regno d'Italia, ai comandanti in capo dei dipartimenti, agli aiutanti generali ed ai Comitati.

Art. 4. La Commissione si atterrà, come base del suo operato, ai regolamenti della marina militare e mercantile vigenti nel Regno d'Italia, che saranno a sua proposta pubblicati. Nell'esercizio del suo mandato essa ha inoltre facoltà di proporre al ministro la modificazione dei regolamenti suddetti, la continuazione dell'osservanza dei regolamenti che sono in vigore nelle provincie venete e le norme speciali e temporanee che fossero richieste dalle circostanze.

Art. 5. Saranno applicate immediatamente ed avranno vigore nelle provincie venete:

1° La legge sullo stato degli ufficiali in data 25 maggio 1852;

2° La legge sull'avanzamento dell' armata di mare in data 4 dicembre 1858;

3° Il regolamento di disciplina approvato con R. decreto dell'11 marzo 1865.

Art. 6. Per gli stati maggiori ed equipaggii delle R. navi in armamento che saranno di stazione nei porti delle provincie venete staranno ferme tutte le leggi e regolamenti vigenti nel Regno d'Italia.

Art. 7. La Commissione è tenuta responsabile fino all'epoca del suo scioglimento di tutti i servizii che andrà instaurando e della gerenza amministrativa e contabile del materiale e del denaro a termini del R. decreto in data 3 novembre 1861 sulla contabilità generale dello Stato.

Art. 8. La Commissione è incaricata di ricevere la consegna per conto dell'Amministrazione della R. Marina dell'arsenale con tutte le sue adiacenze, stabilimenti marittimi, caseggiati ed immobili situati nelle provincie venete applicati o da applicarsi agli usi della marina militare e mercantile coi materiali, gli attrezzi, i meccanismi, il naviglio sia da guerra, sia da trasporto e tutti i materiali effossori che servono allo espurgo ed all'escavazione dei porti, canali e darsene. A cura della Commissione sarà d'ogni cosa compilato un esatto inventario.

Art. 9. La Commissione avrà pure l'incarico di ricevere e far riconoscere al Ministero il personale e gli impiegati tutti addetti ai vari rami del servizio marittimo militare e mercantile e farà le proposte per la loro posizione e destinazione.

Art. 10. Ferme le facoltà concesse coll'articolo 4 del presente decreto, la Commissione proporrà all'approvazione del ministro della marina:

1° Il regolamento interno per regolare le sue sedute e le sue deliberazioni e la ripartizione delle attribuzioni amministrative fra i suoi membri;

2° Le piante organiche dei diversi servizi;

3° Un regolamento provvisorio per la contabilità del materiale;

4° Il preventivo delle spese per le provviste necessarie per alimentare il lavoro dei cantieri, officine ed arsenali.

Art. 11. Appena la Commissione abbia organizzato l'impianto regolare dei servizi sarà surrogata mano mano dalle autorità marittime secondo un ordinamento comune a tutte le provincie marittime d'Italia. Compiuto che sia l'ordinamento la Commissione cesserà dal suo ufficio.

Art. 12. Le speciali istruzioni in data d'oggi annesse al presente decreto e d'ordine Nostro firmate dal ministro della marina serviranno di norma alla Commissione nello adempimento del suo mandato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

DEPRETIS.

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja Luogotenente Generale del Re con decreti firmati in udienza del 10 corrente mese, sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti destinazioni e nomine di ufficiali generali nelle provincie venete:

Mezzacapo cav. Carlo, luogotenente generale comandante la divisione militare di Chieti, nominato comandante generale della città e fortezza di Venezia;

Franzini Tibaldeo conte Paolo, luogotenente generale comandante la 20ª divisione dell'Esercito, nominato comandante generale della città e fortezza di Mantova;

Parodi cav. Enrico Alessandro, maggior generale, membro del Comitato dell'arma del genio, nominato comandante del genio nel dipartimento militare di Verona;

Cadolino cav. Tito, maggior generale comandante la brigata Siena, trasferto nello stato maggiore delle piazze e in pari tempo nominato comandante militare della fortezza e circondario di Verona;

Velasco cav. Giuseppe, maggior generale addetto al comando generale d'artiglieria all'armata, nominato comandante dell'artiglieria nel dipartimento militare di Verona.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

Essendosi in alcuni periodici pubblicata in modo inesatto ed incompleto l'ordinanza emessa nella seduta del 12 corrente dal Senato del Regno, riportiamo dal rendiconto uffiziale di quella seduta il testo preciso dell' ordinanza stessa:

« Il Senato, costituito in Alta Corte di Giustizia a termini dell'art. 37 dello Statuto;

« Visto il Reale decreto del 4 ottobre corrente anno comunicatogli nella seduta dell'11;

« Viste le requisitorie del Pubblico Ministero sottoscritte dal commendatore Trombetta, avvocato generale militare;

« Usando dell'autorità che ad essa Corte sola compete di provvedere per l'esercizio della giurisdizione conferitale dallo Statuto;

« Nomina per l'istruttoria del processo da istituirsi contro il senatore conte Carlo Pellione di Persano una Commissione composta del presidente della Corte, e dei senatori Castelli Edoardo, De Ferrari Domenico, Serra Francesco e Chigi Carlo Corradino.

« Nell'istruttoria del presente procedimento si osserveranno le norme, in quanto sarà possibile, del Codice di procedura penale e quelle disposizioni che dall'Alta Corte saranno date in proposito.

« Affida al direttore capo dell'uffizio di segreteria del Senato le incombenze di cancelliere dell'Alta Corte con facoltà al presidente della medesima di destinare alle stesse funzioni il segretario del detto ufficio ed uno o più cancellieri delle Corti o dei tribunali. »

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 IN PARIGI.

La Sotto Commissione eletta dalla *Regia Accademia delle arti del disegno*, in Firenze, con l'incarico di proporre alla Reale Commissione centrale le opere da inviarsi all'Esposizione universale del 1867 in Parigi, affine di raccogliere quanto possa onorevolmente rivelare l'attuale avviamento dell'arte in Italia, e per meglio soddisfare al proprio mandato (col rendere più sicuri, in forza dei paragoni, i criterii della scelta) stima opportuno di fare una pubblica Esposizione, destinata a porgere un saggio di quanto fu prodotto di ottimo in architettura, pittura e scultura, dal 1° di gennaio 1855 a questo presente giorno.

Per il che invita gli artisti italiani dimoranti in Firenze, ed i possessori di opere di arte di merito distinto, a voler concorrere alla Mostra locale che avrà luogo nelle sale della R. Accademia delle arti del disegno dal dì 28 del presente mese a tutto il dì 14 del venturo novembre.

Saranno ammesse a questa Esposizione le opere originali, eseguite nel periodo ricordato, comprese nelle seguenti categorie stabilite dal Regolamento francese, allegato *B.*

I° GRUPPO — *Opere d'arte.*

Pitture ad olio. — Pitture su tela, su legno, su carta e su intonachi diversi.

Miniature, acquerelli, pastelli, e disegni di ogni genere.

Pitture su smalto, su maiolica e su porcellana.

Cartoni per pitture su vetro e per affreschi.

Sculture in rilievo. — Bassi rilievi. Sculture rilevate di sottomano e cesellate — medaglie — cammei — pietre incise — nielli.

Architettura. — Studii e frammenti — disegni e modelli di edifizii — restauri secondo le ruine o altre memorie.

Incisioni e litografie. — Incisioni in nero — incisioni policrome — litografie in nero a matita e a pennello — cromolitografie.

Le opere da esporsi saranno inviate franche di spesa alla segreteria della Sotto Commissione, residente nella R. Accademia delle arti del disegno, con una lettera contenente il nome dell'autore e sua residenza, la dichiarazione del soggetto, e l'anno in cui l'opera fu eseguita.

Il tempo utile per la presentazione delle opere comincia dal dì 17 e termina col giorno 20 del corrente mese.

Le opere che per la loro mole presentassero difficoltà nel trasporto saranno esaminate nel luogo ove si trovano dietro richiesta del loro autore.

Firenze li 13 ottobre 1866.

La Sotto-Commissione:

Prof. commend. Giuseppe Martelli, *presidente* — prof. cav. Antonio Corazzi — prof. Emilio De-Fabris — prof. cav. Angiolo Caprilli — prof. cav. Mariano Falcini — prof. cav. Aristodemo Costoli — prof. cav. Ulisse Cambi — prof. cav. Giovanni Dupré — prof. Vincenzo Consani — Pasquale Romanelli — prof. comm. Cesare Mussini — prof. Benedetto Servolini — prof. Vincenzo Lami — prof. Michele Gordigiani — prof. Annibale Gatti — C. Jacopo Cavallucci, *segretario.*

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino, 10, alla *Corrisp. Havas:*

Da otto giorni si parla di una protesta del Senato di Francoforte contro la incorporazione di questa città alla Prussia.

I giornali non l'hanno ancor pubblicata, ma la stampa di Francoforte assicura che ne esiste una.

Il Senato si sarebbe indirizzato al rappresentante degli Stati Uniti in Berlino per fare arrivare questo documento nelle mani del re di Prussia.

Checchè ne sia, si assicura in modo positivo che questo documento non è ancora arrivato al suo destino.

La *Gazzetta Crociata* assicura che sarà nominato un governatore civile per l'Annover. Ad ogni modo, fra pochi giorni avrà luogo il regolamento degli affari amministrativi.

È qui arrivato il barone de Hardenberg, ministro annoverese, ed ebbe lunghe conferenze col ministro dell'interno, e con quello degli esteri.

Il re ha già trasportata la sua residenza al suo palazzo.

In questo momento non vi sono che due soli ministri a Berlino, il conte d'Eulenbourg, ministro dell'interno, ed il conte di Lippe, ministro della giustizia.

Nel trattato di pace conchiuso colla Baviera e coll'Assia Darmstadt, è stato riservato ad una Commissione speciale il regolare le questioni territoriali insorte per la cessione di certi territori limitrofi stata fatta dalla Baviera e dall'Assia Darmstadt.

Questa Commissione è composta, per parte della Prussia, dal consigliere di reggenza signor Ribbeck (del Ministero dell'interno), dal consigliere di legazione signor di Bulow (del Ministero degli affari esteri) e del maggiore de Caprivi (del Ministero della guerra); il Governo bavarese ha destinato per sua parte il direttore del governo della provincia della Bassa Franconia e di Aschaffenburg, signor de Hoerbach; il commissario assiano non è ancora nominato.

I membri della Commissione prussiana abbandoneranno a giorni Berlino per portarsi sui luoghi a cominciare i loro lavori.

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna, 9, alla *France*:

Il conte Wimpffen, che era il plenipotenziario dell'Austria per le trattative, è nominato definitivamente ambasciatore a Berlino, e partirà il giorno 11 od il 12 di questo mese alla volta di quella capitale.

Il signor di Mensdorff-Pouilly insiste perchè sieno accettate dall'imperatore le sue dimissioni da ministro degli affari esteri. Se egli arriva a vincere la resistenza dell'imperatore sarà nominato, a quanto si dice, governatore generale della provincia di Vienna.

I giornali hanno parlato del signor de Beust come destinato a succedere al signor de Mensdorff; credo potervi assicurare priva di fondamento questa voce.

La nomina del signor de Beust spiacerebbe molto alla Prussia, ed il governo austriaco non intende per ora di affrontare il malcontento della sua vecchia alleata.

L'ambasciatore turco residente a Vienna è partito per Biarritz; questo viaggio, che non ha nulla di politico, è dovuto allo stato di salute di Sua Eccellenza.

La nuova organizzazione per la amministrazione militare incontra una grande opposizione.

L'arciduca Alberto, zio dell' imperatore, è stato nominato comandante generale dell'esercito; il generale John, col titolo di ministro della guerra amministra, ma non comanda; questa organizzazione è viziosa, in quanto che mette nelle mani di un principe, che è un subordinato dell' imperatore, tutto l'esercito, togliendo al ministro ogni autorità ed ogni responsabilità.

Il conte Larisch lascia il portafoglio delle finanze, non si conosce ancora il suo successore.

Il signor Rivertera è destinato a rimpiazzare il conte di Blome ministro plenipotenziario a Monaco.

Il signor di Blome rinunzia alla vita politica per rientrare nella vita privata.

Si parla del generale Kudriaffsky come destinato al posto di ambasciatore a Costantinopoli invece del barone Prokesch, il quale era già stato prima in Atene e dopo a Costantinopoli dove fu rimpiazzato dallo stesso barone Prokesch al quale andrebbe a succedere.

— Si legge nel *Moniteur du soir:*

Il ristabilimento della pace rimette in Austria all'ordine del giorno le questioni interne che la guerra aveva aggiornate.

Queste discussioni si riaprono in condizioni forse più favorevoli ad un accordo di quello non fossero pel passato, perchè le provincie non tedesche non hanno più da temere quelle tendenze tedesche che da molti anni erano il principale ostacolo ad un accordo durevole.

Però il governo, appena libero dalle preoccupazioni della lotta che ha sostenuta, non pare abbia ancora fissato un programma definitivo, e sembra che esista una qualche confusione nei desiderii del paese.

Mentre la stampa ungherese dimanda la convocazione della Dieta di Pesth, e la ripresa delle trattative iniziate col governo austriaco circa agli affari comuni, gli organi del partito centralista nelle provincie occidentali reclamano che venga ristabilito l'antico Consiglio ristretto dell'impero, quale era stato instituito nel 1861, e suggeriscono l'idea di comunicazione fra questa Assemblea e la Dieta ungherese.

Altre frazioni pare si appiglino di preferenza al progetto di riunire i delegati di tutte le Diete locali e sommettere loro il piano di riorganizzazione costituzionale.

Si crede che il Ministero non tarderà a far conoscere le sue intenzioni.

L' Imperatore ha nominato ultimamente in Boemia ed in Gallizia a governatori personaggi la cui scelta è stata considerata in Austria come una concessione stata fatta alle idee di autonomia provinciale.

GERMANIA. — Togliamo dall' *Europe* il seguente progetto d'indirizzo proposto dalla Commissione della Camera dei deputati del Wurtemberg:

Sire!

« Vostra Maestà si è degnata convocare gli Stati nel momento in cui i più gravi avvenimenti minacciano la Germania.

Una guerra breve, ma sanguinosa, ha disciolta la Confederazione tedesca, separata l'Austria dal resto della Germania, ingrandita la Prussia, e, formatasi una Confederazione del Nord, gli Stati meridionali rimangono abbandonati a se stessi.

Quantunque nel discorso d'apertura della sessione degli Stati, discorso stato pronunziato in nome di V. M., nulla si è detto relativamente alla situazione generale in cui ci hanno gettati gli avvenimenti degli ultimi mesi, la Camera dei deputati non crede meno suo dovere lo spiegarsi su questa situazione.

Lo stesso governo di S. M. desidererà conoscere il modo di vedere della Rappresentanza del paese, ed il popolo ha diritto di aspettarsi dalla Camera che essa esponga i principii che seguirà in questi tempi di scompiglio.

Innanzi tutto francamente noi dichiariamo che i fatti non hanno punto alterato quelle convinzioni che avevamo prima della guerra.

E quando le conseguenze della guerra dovessero mostrarci impossibili quei risultati ai quali tendono i nostri sforzi, noi non cesseremo dal ricordare che l'unificazione di tutta la Germania intiera è da un mezzo secolo il grido che lega i patriotti tedeschi. Sotto la pressione delle difficoltà che insorgono non si spengono le idee le più generose di una nazione.

Ma noi siamo vinti dai fatti, ed è nostro dovere lavorare sul nuovo terreno al ben essere del popolo.

Noi dobbiamo ammettere che la presente costituzione della Germania ha provato agli altri Stati una fiacchezza reale di fronte allo straniero, e noi speriamo pertanto che ogni qualunque attacco sul suolo tedesco troverebbe la nazione pronta ad una valorosa difesa.

Quanto al riunirci alla Confederazione del Nord, quand'anche l'avessimo voluto, non saremmo stati in caso di farlo; perchè la Prussia non è in istato di costituirla.

Per noi la libertà del popolo pesa sulla bilancia ugualmente che l'unione della Germania per la difesa contro lo straniero.

Noi dobbiamo al popolo la riunione di tutti i nostri sforzi per conservargli i beneficii della costituzione di cui godette sin oggi, e per proteggerlo contro chiunque volesse portar ostacolo al suo perfezionamento.

Ecco adunque quale è la base che ci sembra dover adottare per conciliare l'esistenza autonoma dello Stato, isolatamente preso, colla unificazione degli Stati connazionali, il libero sviluppo della vita costituzionale con una alleanza soddisfacente, alleanza fra la Germania settentrionale e la meridionale.

Invano noi cerchiamo in questa Confederazione la garanzia propria a proteggere i nostri diritti, ed assicurare i nostri progressi sulla via della libertà.

Perciò noi non possiamo ancora ammettere che dobbiamo riunirci alla Confederazione del Nord della Germania.

Abbenchè lontani da ogni ostilità contro la Prussia, e sistematicamente opposti ad ogni idea di una separazione permanente fra il Nord ed il Sud della Germania, noi non possiamo a meno di chiamare improvvida questa premura degli Stati del Sud a prendere di faccia al Nord una posizione la cui portata, in date circostanze, non potrebbe esser calcolata.

Il timore dell'isolamento li precipita in una fretta molto più pericolosa, giacchè non vi ha ancora nulla di preparato per una occorrenza analoga.

Un legame più stretto fondato sulla base di una rappresentanza parlamentare comune potrebbe dare una piega più favorevole alla posizione degli Stati del Sud, posizione che noi siamo lontani dal considerare come durevole.

Quand'anche questa alleanza trovasse pel momento ostacoli insormontabili, una unione di questi Stati per l'importante bisogno della difesa contro lo straniero, e per conseguenza innanzi tutto per l'organizzazione militare è così imperiosamente comandata dalla natura delle cose, che nissuno azzarderebbe rifiutarvisi.

Di più, la situazione attuale esige perentoriamente il pronto compimento delle istituzioni interne.

Noi ci crediamo pienamente d'accordo colla V. M. reale affermando che solo un popolo i cui voti legittimi sono soddisfatti, e le cui forze sono riunite ed utilizzate mercè una conveniente organizzazione, possa attendere con fermezza gli avvenimenti, ed attenderli con tutta quella calma e sicurezza che permettono le condizioni or scosse della Germania.

Noi ci permettiamo adunque di pregare il governo di dar corso al più presto possibile ai progetti relativi a cambiamenti da operarsi nell'amministrazione e nella riforma della Costituzione.

La modificazione della Costituzione ci sembra soprattutto in certe sue parti uno dei problemi i più urgenti, in certe altre la crediamo il provvedimento il più efficace per rinforzare e consolidare la fiducia fra il governo ed il popolo.

Una dimanda del popolo non meno urgente è quella della modificazione del nostro sistema militare.

La necessità di sopprimere l'estrazione a sorte, ed il diritto di farsi surrogare; in una parola la necessità di sviluppare tutte le forze del popolo non ha bisogno oggigiorno di essere giustificata.

Ma non si tratta soltanto di imitare uno stato di cose che esiste altrove, e che aggraverebbe di un peso insopportabile; si tratta di metter d'accordo la coscrizione generale colle esigenze della vita civile, e colle risorse materiali del paese.

Questo problema per quanto sembri difficile a risolversi, bisogna che trovi la sua soluzione e presto, se si vuole che i piccoli Stati mantengano ancora una qualche importanza.»

Noi speriamo che anche a tal proposito ci saranno presentati progetti conformi.

Benedica la Provvidenza le risoluzioni di Vostra Maestà Reale, e faccia sì che giovino alla salvezza della nostra patria ristretta, e della grande patria.

Noi siamo col più profondo rispetto di V. M. Reale la umilissima, obbedientissima e devotissima Camera dei deputati.

— Si scrive da Monaco all'*Allgem. Zeit.*:

Dura sempre la voce del ritiro del signor de Pfordten e del signor Bomhard.

Il signor Neumayer diventerebbe capo di gabinetto del Re, e ministro della Casa Reale, il principe de Hohenloe assumerebbe il portafoglio dell'interno, il signor de Mulzer quello della giustizia.

Il cambiamento del Ministero porterebbe come necessaria conseguenza una allenza colla Prussia, e riforme in senso liberale.

— *L'Agenz. Havas* ha da Monaco 12:

Il signor de Neumayer nella sua qualità di consigliere di Stato in attualità di servizio è nominato capo del gabinetto del Re.

ASIA. — L'*Osservatore Triestino* ha da Calcutta:

Si hanno alcuni particolari sulla sollevazione seguita in Mandalay (Birma).

L'erede presuntivo al trono, mentr'era a consiglio in palazzo, fu trucidato da un corpo d'uomini armati, i quali uccisero anche i suoi consiglieri, indi un altro distaccamento invase il palazzo ed assassinò i principali ministri e funzionari.

Si voleva uccidere anche il capitano inglese Sladen, ma uno dei cospiratori lo salvò, intercedendo per lui, e gli si permise di andarsene lasciando il suo cavallo.

Gl'istigatori dell'eccidio furono i figli del Re, uno dei quali ha 23 anni e l'altro soltanto 18. Costoro, finita la strage, partirono con 200 uomini armati sopra un piroscafo del Re alla volta di Minlah, alla frontiera inglese, dove raccolgono forze per ritornare a Mandalay.

Frattanto i fautori del Re avevano attaccato il piroscafo inglese *Nerbudda*, ma il cap. Sladen lo ripigliò mediante gli Europei e i residenti cristiani, i quali poi da Mandalay ripararono a Rangun.

La ribellione si estende, e finirà, a quanto pare, colla esautorazione del Re.

Vuolsi che i nuovi principi siano favorevoli agli Europei, e che il loro malcontento sia da attribuirsi principalmente al sistema di monopolio commerciale del Re.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La sera del 14 corr. avvenne presso la stazione di Racconigi uno scontro fra il convoglio diretto da Torino a Cuneo e quello proveniente da Cuneo per Torino; tranne qualche lieve contusione non si ha a lamentare altro danno nelle persone dei viaggiatori.

— Si legge nel *Giornale di Padova:*

Con viva compiacenza diamo conto di una festa cittadina che vale a dimostrare una volta di più il patriottismo della nostra popolazione, di una di quelle feste che educano il popolo a generosi sentimenti, e collo scambio degli affetti stringono sempre più i rapporti di solidarietà delle città sorelle.

Divulgatasi mercoledì la notizia, che oltre sessanta veneti detenuti politici, sciolti finalmente delle carceri della Giudecca in Venezia, erano di passaggio in Padova, alcuni nostri concittadini ebbero il felice pensiero di invitarli ad un banchetto per festeggiare la loro liberazione.

Il convegno ebbe luogo nelle sale della *Birreria degli Stati Uniti* ieri alle ore 3 pom., e vi presero parte, oltre l'eletta dei cittadini, anche la banda nazionale che rese con lieti concerti più splendida e viva la patriottica festa. Alcuni dei convenuti, interpreti dei sentimenti di tutta l'adunanza, con calde e generose parole resero dovuti encomi a quel pugno di prodi che con generoso ardimento sfidava la formidabile potenza dell'oppressore e sopraffatto dalla forza scontò con lunghi stenti e dolori il delitto dell'amore di patria. Furono ricordati tutti i martiri dell'indipendenza italiana. Si fecero ovazioni a tutti quelli che contribuirono all'edifizio dell'unità nazionale. Entusiastici evviva furono portati al Re Galantuomo, a Cavour, a Manin, a Garibaldi, evviva clamorosamente accolti e ripetuti da oltre 200 persone adunate nella vasta sala. Impossibile sarebbe a descriversi la gioia e l'emozione ond'era animata l'adunanza. Molti piangevano di tenerezza!

Vi fu chi parlò anche in nome dei liberati ad esprimere sentimenti di riconoscenza per la festa loro preparata, a pronunziare evviva ai cittadini di Padova, alla guardia ed alla banda nazionale. Nè Venezia fu dimenticata, si applaudì al suo risorgimento, ed un fraterno saluto le venne inviato con particolare telegramma.

— La Camera provinciale di commercio e di industria di Verona pubblica il seguente avviso:

Noi non sapremo meglio festeggiare l'êra nuova in cui entriamo, che inaugurando una di quelle istituzioni di patriottica fratellanza e di vera filantropia, mercè le quali tante altre terre italiane hanno già provati i benefici influssi del materiale e morale progresso.

Vogliamo parlare dell'*Associazione generale di mutuo soccorso pegli operai di Verona*, il cui scopo si è d'assicurare ai soci, mediante una tenue contribuzione, il diritto al sussidio in caso di malattia o di vecchiaia; di facilitare ad essi il conseguimento del lavoro e dell'istruzione, come pure di promuoverne la moralità.

Appena saranno raccolte in numero sufficiente le firme, la Camera si darà premura di convocare i soci pella nomina d'una Commissione direttrice, che formulerà lo statuto e provvederà alla più sollecita organizzazione della Società.

Le firme si riceveranno tanto presso la segreteria della Camera, a datare dal giorno 18 corrente, quanto presso i principali esercenti d'arti e mestieri, i quali saranno all'uopo forniti d'apposite schede, colla preghiera di promuovere la soscrizione fra i loro aderenti ed amici, e di rimettere a richiesta i risultati alla Camera.

Accorrete, cittadini, ad iscrivervi nel maggior numero possibile, sia come soci effettivi, sia come soci onorari, a questa bella istituzione, frutto della moderna civiltà, e dimostrate così che Verona è veramente degna di prendere il suo posto fra le più colte città della nostra Penisola.

Viva l'Italia! - Viva il Re!

Verona, 11 ottobre 1866.

Il Presidente
TRAJANO VICENTINI.

Il Segretario
SAGRAMOSO.

— Leggesi nel *Corriere di Puglia* del 13:

Nello scorso sabato, nel comune di Bisceglie, per effetto di un'improvvisa e straordinaria alluvione, rovinava una casa, seppellendo una povera madre con tre teneri figli.

Al triste annunzio accorrevano sul luogo il sindaco, l'arma dei RR. carabinieri e molti cittadini, i quali, ad onta dell'imperversare della procella prontamente si accinsero a portar soccorso ai miseri sepolti; ma la piena delle acque era tanta, sì grande era l'ingombro delle macerie ivi ammassate, che ogni operazione riusciva estremamente pericolosa. I carabinieri RR., come sempre, fecero prodigi di abnegazione e di carità cittadina, e mercè la loro valentia fu salvo da certa morte un povero vecchio già in balia della corrente.

Appena informato dell'accaduto il signor prefetto della provincia accompagnato dal signor ingegnere capo del genio civile recavasi in Bisceglie, e colà esaminata, in unione del sindaco e della Giunta comunale, la causa del disastro, che la pubblica opinione ritiene originata dall'irregolare incanalamento delle acque, facea compilare regolare ed apposito progetto, onde antivenire consimili disgrazie.

Alle famiglie rovinate nelle persone e nelle masserizie il prefetto dava parole di conforto e di speranza, ed a nome del Governo poneva a disposizione di quell'egregio sindaco la somma di lire 500 onde essere distribuita a quegli infelici. Sappiamo pure che l'onorevole Deputazione provinciale dietro proposta del prelodato signor prefetto assegnava per lo stesso scopo la somma di lire 500.

— Si scrive al *Times* da Filadelfia:

Il 21 settembre per ordine del Governo cominciarono al forte Monroe gli esperimenti per provare la resistenza che le fortificazioni corazzate oppongono ai cannoni di grosso calibro. Sulla riva di Chesapeake, vicino alla fortezza, fu alzato un bersaglio, costrutto di grossi massi di granito, cementati e fortemente congegnati insieme con molta cura. Il detto bersaglio era alto 30 piedi, largo 36, con la spessezza di 8.

La parte anteriore fu coperta di ferro alto quattro pollici, composto di quattro lamine di un pollice ciascuna ben saldate insieme.

I generali Brewerton, Barnard, Gilmore ed altri cospicui ufficiali del genio diressero gli esperimenti. I cannoni erano collocati a 350 *yards* (lo *yard* è metri 0,914) ed erano un Rodman di 15 pollici di calibro liscio, ed un Rodman rigato di 12 pollici di calibro. Un osservatore diligente fa il seguente rapporto dell'esperimento:

« Il primo colpo fu scaricato dal cannone Rodman di 15 pollici di calibro, con l'elevazione di 40 minuti, 46 libbre di polvere per carica, peso della palla 43 libbre. Fece un'intaccatura nella parte superiore della lastra ferrea di circa 10 pollici di diametro e 3 di profondità. Due blocchi di granito si spezzarono, e si smossero dietro la lastra, le vicine commettiture si aprirono. La pressione del cannone fu di 17,000 libbre e la velocità iniziale del colpo 1,555 piedi per secondo.

Il secondo colpo fu tirato con lo stesso cannone con minore elevazione, ma con la stessa carica e palla. La velocità della palla fu di 1,113 piedi al secondo, e colpì alla distanza di un piede circa dalla terra. Fece una intaccatura di 5 1/2 di profondità e 18 di diametro. Il risultato fu minore, tre massi granitici furono rimossi, ma nissuno spezzato.

Il terzo colpo fu tratto col cannone Rodman rigato, e col proiettile sferico di Dyer, del peso di 620 libre con 55 di polvere; il pezzo fu alzato un mezzo grado. La velocità di questo colpo del cannone rigato fu minore di quello del calibro di 15 pollici, essendo solo di 1,020 piedi per secondo. Colpita la lamina fece una intaccatura lunga 14 pollici e profonda 4 3/4. Due massi di granito si ruppero, e le commessure di altri si aprirono. Con la stessa carica, lo stesso proiettile e la stessa elevazione fu tirato il quarto colpo. La velocità fu di 1,076 per secondo e fece un solco di 13 pollici di diametro e 5 3/4 di profondità. Il granito dietro al bersaglio fu guasto, e i blocchi, dai precedenti colpi spezzati, andarono in frantumi.

Il quinto colpo fu scaricato con lo stesso cannone e con la stessa carica, ma solo con minore elevazione della bocca. Il proiettile fu lanciato con la velocità di 1,103 piedi per secondo e colpì a tre piedi circa da terra. Gli effetti di questo colpo furono più di tutti gli altri dannosi; il granito ruinò affatto. Il solco che impresse nella lastra fu di 14 piedi di diametro e 7 di profondità; screpolò le lastre di ferro in più luoghi, e quasi penetrò nella sabbia. Questo colpo riempì di stupore tutti gli ufficiali che diressero il tiro.

Si avvalorò l'opinione, benchè non conforme ai concetti che si avevano prima, che i sei pollici di sabbia adoperati per metter dietro alle lamine non rispondono allo scopo; e la maggior resistenza si ottenne ove le lamine alte 10 pollici toccavano il granito. Altrettanti colpi distruggeranno l'opera murata, ma non recheranno danno materiale alle lamine tranne le intaccature e i solchi, ma senza penetrarle. L'effetto si trasmette immediatamente dal ferro ai blocchi granitici e li manda in pezzi. »

ULTIME NOTIZIE

CASI E MORTI DI CHOLERA

Napoli. — Dal mezzodì del 15 a quello del 16 ottobre: casi 17, morti 9, più 6 dei precedenti.

Genova. — Nè casi, nè morti.

La mattina del 7 corrente pervenivano al Governo dolorose notizie da Verona. Si riferiva da fonte autorevole che nella sera del 5, in seguito a dimostrazioni di esultanza, che erano trascese in offese agli Austriaci, questi avevano fatti degli arresti, concedendo però l'armamento di 200 guardie civiche. Nella sera del 6 gli stessi fatti avevano preso maggiore gravità: ne era avvenuta una collisione; un ufficiale e un sergente austriaci erano stati uccisi, e alcuni borghesi parte uccisi, parte feriti. Posteriormente si aveva notizia che lo stato d'assedio era stato proclamato in quella città. In presenza di una sì grave condizione di cose il presidente del Consiglio inviò all'autorità municipale di Verona il seguente dispaccio telegrafico:

Al Podestà di Verona.

Il Governo del Re ha udito con dolore che siano avvenuti disordini le scorse sere a Verona. Non è degno di un popolo che rispetti se stesso e la Nazione cui appartiene, levarsi contro chi è sulle mosse per partire; non è lecito sconoscere o dimenticare che pur ieri fu segnata la pace fra l'Italia e l'Austria, e male si prepara il regno della libertà e della indipendenza coi tumulti e coi conflitti incomposti.

Il Governo del Re la prega di dire queste cose in nome suo ai suoi concittadini, e confida che la prima parola che loro volge in nome del decoro d'Italia sarà ascoltata.

RICASOLI.

Il Municipio di Verona rispondeva colla lettera seguente, che porta la data del 10, ma che pervenne al presidente del Consiglio soltanto il 13 del corrente mese, insieme coi giornali che la riproducevano:

A S. E. il signor barone Bettino Ricasoli, presidente del Consiglio dei ministri.

Il municipio di Verona fu dolorosamente scosso al ricevere la comunicazione telegrafica 7 corrente, nella quale rimproverandosi alla città di Verona fatti da lei per fermo non provocati, la si ammonisce che male si prepara al regno della libertà e dell'indipendenza coi tumulti e coi conflitti.

La città di Verona non può attribuire il dolore di questo immeritato rimprovero che a false informazioni fatte pervenire, forse a disegno, a V. E. nell'intento di declinare dall'armata austriaca una responsabilità che dessa non potrà cancellare giammai.

Vostra Eccellenza avrà già avuta dal professore Angelo Messedaglia una copia del rapporto indirizzato dal municipio al comandante di fortezza nell'8 ottobre, e dal contesto del medesimo avrà rilevato chi fosse il provocato, e chi il provocatore, e come la milizia austriaca piuttostochè la vittima compianta di disordini da lei non provocati, fosse invece la istigatrice di un popolo per abitudine moderato e tranquillo, ma che non potè reggere all'audacissimo insulto di vedersi strappati, e beffeggiati sugli occhi i cartelli contenenti l'espressione del voto nazionale e gli stessi ritratti del nostro Re.

Al detto rapporto oggi possiamo aggiungere un documento, che accerta ancor più da chi partissero le provocazioni, e questo a il proclama municipale 9 ottobre 1866 controfirmato dal comandante di fortezza e nel quale è dovuta riparazione dell'oltraggio fatto alla città di Verona, e più che alla città alla nazione italiana, si dichiara libera la riaffissione dei cartelli contenenti la espressione del voto nazionale strappati contro diritto dal militare, e si promette che saranno rispettati e mantenuti.

Comprenderete, dopo ciò, Eccellenza, che il Municipio pubblicando il vostro telegramma non avrebbe fatto che destare un troppo giusto risentimento nella città tutta — perciò prese partito di non farlo — e questo partito da lui comunicato da S. E. il signor generale conte Thaon di Revel fu da lui pienamente approvato.

Se fu grato ufficio al Municipio di Verona di dissipare dall'animo vostro quel dubbio che vi avevano insinuato le infedeli informazioni fattevi pervenire sui fatti del 6 corrente, gli resta però sempre il dolore che voi abbiate potuto dubitare, fosse anche per un istante, dell'assennatezza civile e politica del nostro popolo, cui niuna cosa fu mai tanto a cuore, quanto l'essere e il mostrarsi degno di appartenere alla grande famiglia italiana.

Dalla residenza municipale.

Verona, 10 ottobre 1866.

Il podestà: E. DE BETTA.
Gli assessori: F. GIULIARI — L. ARRIGOSSI — T. BOCCOLI — G. TURELLA.
Il segretario: G. B. Marlodi.

A questa lettera del Municipio di Verona il presidente del Consiglio ha fatto la seguente risposta:

Onorevoli Signori,

Nella lettera del 10 corrente le SS. LL. si dolgono che non fossero meritati i rimproveri che il mio telegramma del 7 indirizzava a Verona pei fatti che l'avevano funestata la sera del giorno precedente.

La gravità del conflitto che aveva prodotto spargimento di sangue e la proclamazione dello stato d'assedio, dettarono al Governo del Re le gravi parole di cui si muove lamento: nè alle SS. LL. deve parere che fossero troppo aspre, se pensano che in quel frangente il Governo non poteva con altro argomento far sentire ai Veronesi quanto grande fosse la responsabilità che pesava su di loro in faccia all'Europa e all'Italia, e come ad ogni costo dovessero schivare fino l'apparenza d'impeti, che dalle condizioni del tempo avrebbero preso un aspetto contrario al decoro della nazione e al loro proprio.

Il Governo volle per questo modo venire in aiuto dell'azione che il Municipio non avrebbe mancato di spiegare in questo emergente doloroso, e gli dà lode di non averla risparmiata; come è lieto di avere nella lettera indirizzatagli dalle SS. LL. confermata la certezza che il sentimento della dignità propria e della responsabilità verso la nazione è vivo ed efficace nell'animo dei Veronesi, e che a quello può affidarsi ora e per l'avvenire.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	13	15
Fondi francesi 3 0/0 (in liq.)	68 82	68 92
Id. 4 1/2 0/0	97 —	96 90
Consolidati inglesi	89 5/8	89 5/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti) . .	55 15	56 —
Id (15 ott.)	55 10	56 —
Id. (fine mese) . . .	57 20	55 95
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese . .	630	640
Id. italiano	292	—
Id. spagnuolo	347	348
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele* .	75	75
Id. Lomb.-venete . . .	411	415
Id. Austriache	380	376
Id. Romane	65	65
Obb. strade ferr. Romane	116	124
Obbligazioni della ferrovia di Savona . .	—	—

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Mercoledì, 17, beneficiata della prima donna contralto signora Giuseppina De Marini. Si rappresenta il 1° e 2° atto della *Matilde di Shabran* e il 3° atto dell'*Otello*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Il Menestrello* — Ballo: *Il cantastorie napoletano.*

TEATRO LA PERGOLA — Quanto prima avranno principio le rappresentazioni dello straordinario spettacolo opera-ballo intitolato: *L'Africana.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia francese di Meynadier rappresenta: *La famille Bénoiton.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 14 ottobre 1866, ore 8 ant.

Continua, e più forte di ieri, l'abbassamento del barometro, soprattutto nell'Italia settentrionale e centrale. Alzata la temperatura. Cielo coperto e piovoso. Mare mosso. Dominano forti i venti del 3° e 4° quadrante.

Anche in Europa, e specialmente sulle coste occidentali d'Inghilterra e della Spagna, seguita ad abbassare il barometro, che in Francia rialza.

Probabile che duri la stagione piovosa, con vento forte di scirocco che girerà a libeccio.

Burrasca sul golfo di Genova.

Firenze, 15 ottobre 1866, ore 8 ant.

Il barometro è alzato su tutta la Penisola, e specialmente nel centro. Cielo generalmente coperto e pioggia in molti luoghi. Mare mosso. Venti deboli e varii.

Stagione un poco migliorata.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 14 ottobre 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero..........	mm 747, 6	mm 748, 0	mm 749, 3
Termometro centigrado..........	20, 5	18, 5	15, 0
Umidità relativa.....	68, 0	81, 0	78, 0
Stato del cielo	nuvolo	pioggia	pioggia debole
Vento direzione.....	S	E	NE
Vento forza	debole	debole	quasi for.

Temperatura { Massima + 23,0 / Minima + 15,0 } Pioggia nelle 24 ore mm. 10,6.
Minima nella notte del 15 ottobre + 13,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 16 Ottobre 1866).

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5 % god. 1 lugl. 66		59 »	58 95	» »	» »	» »	» »
Imprestito naz. in sottoscr. 5%		72 1/4	71 90	» »	» »	» »	» »
» 3% . . . . » 1 ottobre		» »	» »	» »	» »	37 1/2	» »
Impr. Ferriere 5% » 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 . . . . » »	840	100 »	99 »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	1600	1560	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia. » 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	300 »	» »
Obblig. Tabacco . . god. 1 lugl. 66	180	» »	97 »	» »	» »	- »	» »
Az. SS. FF. Romane. » »	500	» »	» »	» »	» »	63 »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » »	420	» »	- »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	47 1/2	47 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle sudd. » »	500	171 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette . . . . » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. . » »	500	225 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3% delle dette » »	500	138 »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5% serie c. » 1 ott. 66	505	372 »	370 1/2	» »	» »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2 » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate . . . . . . » 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena . . . . . . » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci . . . . 1a serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2a serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	60 »	» »
3% Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	39 »	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia e f. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam . .	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia . .	90		
Napoleoni d'oro		21 13	21 12
Sconto Banca 6 0/0			

VALORI A PREMI	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5% godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 59 15, 20 fine corrente — Dei pezzi da 20 franchi 21 12.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

ELENCO N° 18 **delle Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.**

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
1	Morri Secondo	25 novembre 1824 - Rimini	già soldato di finanza	Pontificia	1 agosto 1865	217 05	26 settembre 1860	
2	Lunghetti Gaetano	27 marzo 1815 - Siena	già delegato di governo	22 novembre 1849	id.	2940 »	1 luglio 1865	
3	Catastini Raffaello	25 aprile 1807 - Fiesole	già capo commesso di pubblica vigilanza	id.	id.	2940 »	id.	
4	Nocentini Gio. Battista	29 agosto 1820 - Arezzo	già custode id.	id.	id.	420 »	1 novembre 1864	
5	Viti Ferdinando	31 ottobre 1814 - Firenze	già aiuto commesso id.	id.	id.	985 60	1 luglio 1865	
6	Chimenti Alessandro	15 novembre 1804 - Bucine	già stalliere dei R. Possessi	id.	id.	352 80	id.	
7	Ginori Antonina	17 gennaio 1805 - Firenze	vedova di Soldani già impiegato del registro	id.	id.	470 40	3 febbraio 1865	durante vedovanza.
8	Pagliai Maria	13 marzo 1805 - Firenze	vedova di Redi già custode	id.	id.	336 »	29 marzo 1865	id.
9	Caluori Francesco	27 marzo 1814 - Guardialfiera (Molise)	già sottotenente	7 febbraio 1865	id.	1020 »	16 maggio 1865	
10	Russo Salvatore	9 febbraio 1818 - Napoli	già sergente veterano	id.	id.	445 »	26 id.	
11	Scarano Giuseppe	3 aprile 1819 - Palermo	già luogotenente	id.	id.	1175 »	1 giugno 1865	
12	Franceschi Zaira	10 agosto 1812 - Firenze	ved. di Giorgi già addetto all'opificio delle pietre dure	22 novembre 1849	id.	210 »	12 id.	id.
13	Romanini Antonio	13 giugno 1797 - Borgo S. Donnino	già segretario	Parmense	id.	520 53	1 maggio 1865	
14	Nencini cav. Giovanni	10 marzo 1803 - Firenze	già direttore della Fabbrica Tabacchi	22 novembre 1849	id.	5000 »	id.	
15	Savini Luigia	1 febbraio 1805 - Milano	vedova di Cannetta già impiegato del lotto	Austriaca	id.	691 35	30 gennaio 1865	id.
16	Nobili Luigi	10 marzo 1796 - Parma	già segretario	14 aprile 1864	id.	1688 »	1 maggio 1865	
17	Boldrini Giovanna	10 marzo 1824	vedova e figlio di Gondi Giovanni già tenente di finanza	Pontificia	id.	532 »	9 aprile 1865	durante vedovanza pella madre e minore età del figlio.
	Gondi Agostino	17 settembre 1862 - Fano						
18	Baroni Vincenza	22 febbraio 1794 - Monte S. Giovanni	vedova di Onorati già custode carcerario	id.	id.	89 37	17 id.	durante vedovanza.
19	Albizzati Maria	12 dicembre 1807 - Milano	vedova di Rossari già commissario distrett.	Austriaca	id.	777 77	23 marzo 1865	id.
20	Davi Gaetano	3 gennaio 1812 - Palermo	già caporale veterano	7 febbraio 1865	id.	465 »	6 maggio 1865	
21	Guidi Alessandro	22 febbraio 1811 - Faenza	già soldato id.	id.	id.	324 »	21 id.	
22	Piccinini Romualdo	7 agosto 1816 - S. Benedetto	id.	id.	id.	306 »	id.	
23	Sartoris Carlo	16 novembre 1809 - Montalto	già sergente id.	id.	id.	546 »	id.	
24	Olita Paolo	26 marzo 1805 - Pignola	già furiere id.	id.	id.	565 »	6 giugno 1865	
25	Spadetta Vincenzo	26 marzo 1820 - Napoli	già luogotenente	id.	id.	1175 »	1 id.	
26	Viola Oreste	15 settembre 1820 - Napoli	già sottotenente	id.	2 id.	1020 »	id.	
27	Borghi Giovanni	6 settembre 1813 - Reggio	già inserviente	14 aprile 1864	id.	620 »	1 marzo 1865	
28	Jannuzzo o Jannuzzi Domenico	1 agosto 1796 - Girgenti	già soldato veterano	7 febbraio 1865	id.	354 »	7 ottobre 1864	conchè cessi l'altra di lire 267 50.
29	Spiriti Gio. Battista	2 dicembre 1810 - Napoli	già colonnello nell'esercito napolitano	26 marzo 1865	id.	4037 50	1 gennaio 1865	id. id. di lire 2975.
30	Mozedano Luigi	19 marzo 1804 - Santa Maria	già maggiore id.	id.	id.	3060 »	id.	id. id. di lire 2040.
31	Marsiglia Giuseppe	21 ottobre 1798 - Ostuni	già capitano nell'esercito napolitano	id.	id.	2040 »	id.	id. id. di lire 1700.
32	Liberatore Ferdinando	3 agosto 1812 - Avellino	id.	id.	id.	1360 »	id.	id. id. di lire 816.
33	Belardo Donato	11 agosto 1816 - Soccavo	già soldato veterano	7 febbraio 1865	id.	306 »	16 maggio 1865	
34	Urciuoli Sabino	9 febb. 1798 - Cervinara (Avellino)	già furiere magg. id.	id.	id.	725 »	11 id.	
35	Ambrosino Rachela	14 marzo 1821 - Bacoli	vedova di Lio già sergente veterano	27 giugno 1850	id.	75 »	20 gennaio 1865	durante vedovanza.
36	Accardi Giuseppe	11 marzo 1817 - Palermo	già luogotenente	7 febbraio 1865	id.	1200 »	16 maggio 1865	
37	Pontieri Achille	9 marzo 1814 - Grotterio	già sottotenente	id.	id.	1220 »	id.	
38	Ruzzi Gio. Battista	22 giugno 1819 - Vasto	già luogotenente	id.	id.	1150 »	1 giugno 1865	
39	Colucci Giuseppe	17 nov. 1799 - Torella dei Lombardi	già furiere veterano	id.	id.	565 »	1 maggio 1865	
40	Garofalo Carlo	21 settembre 1804 - Cervinara	già guardia doganale	13 maggio 1862	id.	540 »	1 marzo 1865	
41	De Ferraris Ermenegilda	1 novembre 1784 - Saraceno	vedova di Rossi già commesso	3 maggio 1816	id.	153 »	22 maggio 1864	id.
42	Cuviello Giovanni	8 novembre 1800 - Aprigliano	già caporale veterano	7 febbraio 1865	id.	367 »	16 marzo 1865	
43	Di Giorgio Angelo	25 agosto 1814 - Palermo	già luogotenente	id.	id.	1175 »	16 maggio 1865	
44	Miceli Bernardo	4 ottobre 1806 - Corleone	già caporale veterano	id.	id.	395 »	16 marzo 1865	
45	Thorionne Lorenzo	16 settembre 1816 - Saint-Jean-de-Maurienne	già guardarme	id.	id.	820 »	1 aprile 1865	
46	Desiati Vincenzo	28 ottobre 1812 - Martina	già luogotenente	id.	id.	1275 »	16 id.	
47	Giorgini cav. Giorgio	27 novembre 1816 - Lucca	già colonnello	id.	id.	4040 »	1 maggio 1865	
48	Giuliano Bartolomeo	18 marzo 1811 - Polignano	già sergente veterano	id.	id.	485 »	id.	
49	Prandi Carlo	28 dicembre 1811 - Monesiglio	già brigadiere nelle guardie di palazzo	id.	id.	545 »	13 id.	
50	Barberis Luigi	4 febbraio 1833 - Lanzo	già sottotenente	25 maggio 1852	id.	500 »	21 marzo 1865	assegnamento per anni cinque.
51	Parodi Rosa	10 novembre 1793 - Genova	vedova di Pascheris già guarda batteria di marina	20 giugno 1851	id.	91 25	1 id.	durante vedovanza.
52	Bombelli Giovanni	19 settembre 1819 - Torino	già brigadiere doganale	13 maggio 1862	id.	420 »	16 febbraio 1865	
53	Lanfredi Pietro	5 maggio 1809 - Camporosso	id.	id.	id.	720 »	16 aprile 1865	
54	Aloisini Francesco	5 gennaio 1814 - S. Stefano Magra	già sotto brigadiere doganale	id.	id.	630 »	1 id.	
55	Voza Domenico	22 novembre 1807 - Capaccio	già guardia id.	id.	id.	540 »	16 agosto 1864	
56	Foti Giuseppe	10 novembre 1805 - Palermo	già ufficiale del macino	14 aprile 1864	id.	1468 »	1 marzo 1865	
57	Gigante Giuseppe	15 ottobre 1796 - id.	già ufficiale postale	id.	id.	1440 »	1 gennaio 1865	
58	Pugliese Vincenzo	7 settembre 1809 - Borgia	già caporale veterano	7 febbraio 1865	id.	444 »	11 maggio 1865	
59	Volpe Giovanni	16 novembre 1807 - Ponza	già furiere magg. id.	id.	id.	590 »	1 id.	
60	Tutino Arsenio	11 gennaio 1814 - S. Arsenio	già caporale id.	id.	id.	367 »	11 id.	
61	Apa Antonio	11 febbraio 1815 - Napoli	già sergente id.	id.	id.	415 »	id.	
62	Belmonte Michele	6 luglio 1802 - Castroleone	già caporale id.	id.	id.	381 »	1 id.	
63	Brando Gennaro	18 sett. 1818 - Lauria (Lagonegro)	già furiere id.	id.	id.	510 »	11 id.	
64	Echel Andrea	22 febbraio 1810 - Palermo	già capitano nell'esercito napolitano	26 marzo 1865	id.	1700 »	1 gennaio 1865	conchè cessi l'altra di lire 1020.
65	Barrile Nicola	8 ottobre 1801 - Caltanissetta	id.	id.	id.	1360 »	id.	id. id. di lire 816.
66	Manzione Gaetano	27 settembre 1815 - Napoli	id.	id.	id.	1360 »	id.	id. id. di lire 816.
67	Calsolaro Camillo	2 nov. 1819 - Alessano (Gallipoli)	già sergente veterano	7 febbraio 1865	id.	498 »	27 aprile 1865	
68	Conte o Conti Porzia	2 luglio 1813 - Barano d'Ischia	vedova di Cimino già caporale veterano	27 giugno 1850	id.	55 »	28 id. 1864	durante vedovanza.
69	Catapano Antonio	17 maggio 1807 - Ottaiano	già caporale veterano	7 febbraio 1865	id.	374 »	1 maggio 1865	
70	De Cesaro Bernardo	10 giugno 1806 - Raito (Salerno)	già furiere magg. id.	id.	id.	695 »	11 id.	
71	De Simone Andrea	21 settembre 1792 - Napoli	già caporale id.	id.	id.	465 »	1 id.	
72	Gallo Alessandro	24 giugno 1814 - Monesiglio	già guardia Reale di palazzo	id.	id.	435 »	16 id.	
73	Gallo Michele	26 ottobre 1811 - Vallata	già caporale veterano	id.	id.	367 »	1 id.	
74	Giamboli Giambattista	17 agosto 1812 - Santo Menna	già soldato id.	id.	id.	324 »	id.	
75	Mineccia Vincenzo	18 febbraio 1813 - Bari	già luogotenente	id.	id.	1275 »	16 id.	
76	D'Alessandro Giovanni	27 luglio 1807 - Napoli	già capitano nell'esercito napolitano	26 marzo 1865	id.	1700 »	1 gennaio 1865	conchè cessi l'altra di lire 1020.
77	Bruno Antonio	27 febbraio 1802 - id.	già colonnello id.	id.	id.	4845 »	id.	id. id. di lire 3570.
78	Borriciello Giovanni	3 novembre 1812 - Morza	già soldato veterano	7 febbraio 1865	id.	300 »	16 aprile 1865	
79	Pavone Michele	8 maggio 1811 - Atri	già sergente id.	id.	id.	525 »	11 maggio 1865	
80	Pelosi Francesco	29 gennaio 1832 - S. Giuseppe	già sottotenente	25 maggio 1852	id.	500 »	2 aprile 1865	assegno per anni sei e mesi sei.
81	Panzera cav. Giuseppe	22 settembre 1815 - Palermo	già ingegnere geografo	14 aprile 1864	id.	2175 »	16 id.	
82	Gambuzzi Pasquale	25 febbraio 1789 - Napoli	già direttore dei dazi	3 maggio 1816	id.	5100 »	1 febbraio 1865	
83	Lanino Giuseppe	3 aprile 1813 - Vercelli	già luogotenente	7 febbraio 1865	id.	1300 »	1 aprile 1865	
84	Boero Giuseppe	4 gennaio 1843 - Castagna	già marinaro	26 marzo 1865	id.	360 »	1 agosto 1865	
85	Gargiulo Pasquale	16 novembre 1841 - Vico Equense	id.	id.	id.	620 »	1 giugno 1865	
86	De Angelis Federico	7 gennaio 1802 - Napoli	già sotto segretario	3 maggio 1816	id.	1530 »	1 aprile 1865	
87	Mursia Raffaele	20 settembre 1813 - S. Giuseppe	già commesso	14 aprile 1864	id.	1615 »	—	per una sola volta.
88	De Rosa Francesco	4 ottobre 1809 - S. Felice a Cancello	già guardia dei bagni penali	id.	id.	455 »	1 aprile 1865	
89	Paroli Virginio	31 dicembre 1826 - Modena	già guardia doganale	13 maggio 1862	id.	165 »	16 marzo 1865	
90	Maurizio Raffaele	28 dicembre 1809 - Napoli	già direttore dei dazi	3 id. 1816	id.	3825 »	1 dicembre 1864	
91	Gatti Antonio	23 luglio 1816 - Pavia	già sottotenente doganale	13 maggio 1862	id.	750 »	1 giugno 1865	
92	Pozzi Giuseppe	10 dicembre 1827 - Milano	già guardia id.	id.	id.	180 »	1 febbraio 1865	
93	Quaranta Francesco	8 maggio 1847 - Pagani	orfano di Giuseppe già brigadiere doganale	id.	id.	315 »	1 novembre 1863	durante l'età minore
94	Trevisi Filippo	25 ottobre 1815 - Milano	già brigadiere doganale	id.	id.	630 »	16 aprile 1865	
95	Sportaro Rosa	25 luglio 1838 - Messina	vedova di Esposito già guardia doganale	id.	id.	82 50	10 novembre 1864	durante vedovanza.
96	Saccares Cesare	23 gennaio 1826 - Napoli	già sotto brigadiere doganale	id.	id.	195 »	1 gennaio 1865	
97	Grippa Raffaele	28 ottobre 1813 - Napoli	già capitano nell'esercito napoletano	26 marzo 1865	id.	1360 »	id.	conchè cessi l'altra di lire 816.
98	Acri Carmelo	23 giugno 1811 - Palermo	id.	id.	id.	1360 »	id.	id. id.
99	Muto Luigi	29 marzo 1794 - Napoli	già brigadiere id.	id.	id.	6120 »	id.	id. di lire 4080.
100	Galluppi Ansaldo	20 gennaio 1799 - Tropea	già colonnello id.	id.	id.	3230 »	id.	id. di lire 1785.
101	Ardito Domenico	11 aprile 1803 - Napoli	già tenente colonn. id.	id.	id.	3570 »	id.	id. di lire 3060.
102	Tosti Domenico	6 settembre 1815 - id.	già 1° tenente id.	id.	id.	612 »	id.	id. di lire 510.
103	Perrotta o Perrotti Federico	16 giugno 1810 - Palermo	già capitano id.	id.	id.	1020 »	id.	id. di lire 612.
104	Prato Vittorio	24 gennaio 1814 - Caprì	id.	id.	id.	1700 »	id.	id. di lire 1020.
105	Greco Antonio	10 novembre 1802 - Spezzano Piccolo	già 1° tenente id.	id.	id.	1224 »	id.	id. di lire 1020.
106	Mastrojacovo Francesco	26 gennaio 1809 - Triventi	id.	id.	id.	1020 »	id.	id. di lire 850.
107	Neubourg Giuseppe	30 novembre 1796 - Orbetello	già maggiore id.	id.	id.	3060 »	id.	id. di lire 2040.
108	Luisi Michele	3 dicembre 1805 - Latergo	già capitano id.	id.	id.	1700 »	id.	id. di lire 1020.
109	Spasiano Aniello	25 febbraio 1804 - Napoli	id.	id.	id.	2040 »	id.	id. di lire 1700.
110	Schettino Carmine	6 aprile 1807 - Montecorvino	id.	id.	id.	1360 »	id.	id. di lire 816.
111	De Simone Domenico	17 luglio 1807 - Formicola	id.	id.	id.	1360 »	id.	id. di lire 816.
112	Virgilio Cesare	5 luglio 1814 - Barletta	già 2° tenente id.	id.	id.	850 »	id.	id. di lire 765.
113	Di Pasquale Eufemia	— 1788 - Montepagano	vedova di De Francesco già guardia doganale	3 maggio 1816	5 id.	68 »	28 giugno 1863	durante vedovanza.
114	Miele Caterina	8 gennaio 1798 - Napoli	vedova di Carra già impiegato del lotto	id.	id.	280 50	19 marzo 1865	id.
115	Cocozza Gaetana	25 maggio 1831	orfane di Giacinto già commesso nella Fabb. Tabacchi	id.	id.	340 »	10 luglio 1864	durante nubilità, e maritandosi sarà loro pagata un'annata di pensione.
	Id. Giulia	4 aprile 1836						
	Id. Gerarda	11 agosto 1846						
	Id. Gioconda	22 settembre 1849 - Napoli						
116	Jamarco o Tammarco M.a Anna	17 agosto 1807	orfane di Domenico già impiegato del Banco di Napoli	id.	id.	170 »	9 gennaio 1865	id.
	Id. Paolina	24 gennaio 1820 - Napoli						
117	Cassani Romano	18 maggio 1816 - Treviglio	già inserviente	14 aprile 1864	id.	520 »	1 maggio 1865	
118	Immeroni Francesco	12 marzo 1801 - Cagliari	già ingegnere di 1a classe	id.	id.	2560 »	id.	
119	Pasella Nicolò	23 dicembre 1824 - Iglesias	già guardaboschi	id.	id.	950 »	—	per una sola volta.
120	Gandiglio Francesco	23 aprile 1812 - Brandizzo	già verificatore	id.	id.	2000 »	1 gennaio 1865	
121	Castella Giacomo	13 febbraio 1837 - Mondovì	già guardia di pubblica sicurezza	16 gennaio 1860	id.	350 »	16 dicembre 1864	
122	Vierucci Annunziata	6 settembre 1791 - Castelfranco	vedova di Tonelli già cocchiere delle R. scuderie	13 luglio 1859	id.	230 16	3 aprile 1865	durante vedovanza.
123	Gasparini Teresa	20 marzo 1819 - Piacenza	ved. di Faggiani già dispens. del dep. dei mendicanti	Parmense	id.	201 22	9 maggio 1865	id.
124	Caporelli Francesco	18 gennaio 1812 - Corato	già sergente veterano	7 febbraio 1865	id.	505 »	1 giugno 1865	
125	Carbonaro Ilarione	30 marzo 1813 - Molfetta	già caporale id.	id.	id.	381 »	16 marzo 1865	
126	De Nicola Michele	5 agosto 1812 - Terlizzi	id.	id.	id.	457 90	21 aprile 1865	
127	Caruso Carmine	16 luglio 1803 - Fuscio	già sergente id.	id.	id.	565 »	id.	
128	Bertini M.a Antonia	2 settembre 1786 - Lucca	ved. di Bandettini già imp. nella fabb. de' tabacchi	Lucchese	id.	388 20	9 luglio 1865	durante vedovanza e da cessare prendendo stato monastico.
129	D'Avino Felice	4 dicembre 1814 - Ottojano	già furiere veterano	7 febbraio 1865	id.	425 »	6 ottobre 1864	
130	Ronchi Giuseppe	14 marzo 1807 - Milano	già direttore del macchinismo dei teatri	Austriaca	id.	1037 03	1 marzo 1865	
131	Giorgi Leopolda	—	ved. di Poltretti già addetto alla fabbrica tabacchi	22 novembre 1849	id.	420 »	6 id.	durante vedovanza.
132	Boschetti Erminio	23 dicembre 1840 - Gambettola	già soldato	7 febbraio 1865	id.	533 33	25 maggio 1865	
133	Bianchi Gustavo	5 gennaio 1817 - Pescia	già capo commesso di pubblica vigilanza	22 novembre 1849	id.	2318 40	1 luglio 1865	
134	Paffetti Jacopo	1 maggio 1813 - Foiano	già cursore id.	id.	id.	420 »	id.	
135	Bartolini Giuseppe	13 luglio 1817 - Firenze	già coadiutore	id.	id.	1190 11	id.	
136	Fabbrini Raffaele	22 agosto 1817 - Buti	già capo commesso di pubblica vigilanza	id.	id.	1730 40	id.	
137	Stanghi Giuseppe	28 maggio 1821 - Firenze	già veditore doganale	id.	id.	1011 36	1 giugno 1865	
138	Torrente Giovanni	28 ottobre 1809 - Favignana	già capitano	7 febbraio 1865	id.	2075 »	16 aprile 1865	
139	De Stefano Vincenzo	22 dicembre 1815 - Amendolara	già sottotenente	id.	id.	1020 »	16 maggio 1865	
140	Marano Pietro	17 aprile 1814 - Monteforte	già luogotenente	id.	id.	1225 »	id.	
141	Tallarico Tomaso	30 agosto 1815 - Cicale	già sottotenente	id.	id.	1020 »	id.	
142	Barbarisi Vincenzo	6 dicembre 1817 - Foggia	già luogotenente	id.	id.	1225 »	1 giugno 1865	
143	Cesa Pietro	10 novembre 1827 - Biella	id.	id.	id.	675 »	10 aprile 1865	
144	Fieno Pietro	27 aprile 1834 - Tortona	già soldato	id.	id.	300 »	9 giugno 1865	
145	Mensini Ernesta	11 giugno 1820 - Siena	vedova di Mazzoni già pretore	22 novembre 1849	id.	980 »	6 id.	id.
146	Zacconi Blandina	9 luglio 1804 - Solarolo	orfana di Gio. Battista già assistente del dazio	Pontificia	7 id.	319 20	10 marzo 1865	durante nubilità.
147	Baccarini Cesare	3 novembre 1813 - Russi	già giudice	id.	id.	782 04	11 gennaio 1865	
148	Rainoldi Antonia	2 marzo 1806 - Milano	vedova di Piuri già assistente del dazio	Austriaca	id.	432 09	3 aprile 1865	durante vedovanza.
149	Brizzi Antonio	15 giugno 1792 - Bologna	già sergente veterano	7 febbraio 1865	id.	534 »	22 maggio 1865	
150	Coli Giuseppe	21 apr. 1810 - Capriechia (Garfagnana)	già medico sanitario	22 novembre 1849	id.	2116 80	1 id.	
151	Alfano Gaetano	13 giugno 1817 - Napoli	già luogotenente	7 febbraio 1865	id.	1150 »	16 id.	
152	Gaston Michela	23 dicembre 1826 - Favignana	vedova di Scaglione già applicato	3 maggio 1816	id.	255 »	22 dicembre 1864	id.
153	Ferrari Paolo	—	già luogotenente	7 febbraio 1865	id.	1500 »	20 febbraio 1865	conchè cessi l'altra di lire 1400.
154	Strina Giulio	18 aprile 1797 - Palermo	già segretario	14 febbraio 1865	id.	587 »	1 dicembre 1864	
155	Ventura Antonio	1 aprile 1816 - Pizzo	già guardia doganale	13 maggio 1862	id.	390 »	16 aprile 1865	
156	Mazzeo Cosimo	20 dicembre 1807 - Barcellona	id.	id.	id.	165 »	id.	
157	Fragalà Ippolito	25 febbraio 1815 - Pizzo	id.	id.	id.	390 »	id.	
158	Ferrante Vincenzo	20 novembre 1819 - Bagaladi	id.	id.	id.	165 »	id.	
159	Pecchia Pasquale	13 agosto 1826 - Afragola	id.	id.	id.	180 »	16 marzo 1865	
160	Tozzi M.a Antonia	11 luglio 1835 - Acquappesa	vedova di Chiarelli già guardia doganale	id.	id.	180 »	14 dicembre 1864	durante vedovanza.
161	Musso Albertina	16 settembre 1849	orfane del cav. Giovanni già capitano	7 febbraio 1865	id.	750 »	24 maggio 1865	durante minorità e nubilità.
	Id. Luigia	28 maggio 1852						
	Id. Cristina	24 id. 1854 - Catterzata						

Segue **ELENCO N° 18** delle Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE		OSSERVAZIONI
						MONTARE	DECORRENZA	
162	Borgarelli Guglielmo	3 luglio 1813 - Torino	già capitano	7 febbraio 1865	7 agosto 1865	2005 »	1 aprile 1865	
163	Amodeo Gaetano	15 novembre 1815 - Napoli	già commesso	14 aprile 1864	id.	665 »	1 gennaio 1865	
164	Soldi cav. Paolo	18 novembre 1801 - Ovada	già capo di divisione	id.	id.	4800 »	1 giugno 1865	
165	Sciorati Marianna	6 luglio 1838 - Genova	vedova di Messina già applicato	3 maggio 1816	id.	297 50	4 marzo 1865	durante vedovanza.
166	Santomassimo Giuseppe	18 marzo 1818 - Miglianico	già sottotenente	7 febbraio 1865	id.	1040 »	16 maggio 1865	
167	Ruggiero Biagio	15 marzo 1796 - Napoli	già uffiziale di 3ª classe	14 aprile 1864	id.	612 »	1 id.	
168	Garito Giuseppe	22 febbraio 1805 - id.	già usciere	id.	id.	765 »	1 gennaio 1865	
169	Patrizi cav. Luigi	30 settembre 1827 - id.	già uffiziale di 2ª classe	id.	id.	2380 »	—	per una sola volta
170	De Vita Raffaele	24 maggio 1806 - Magnano	già caporale veterano	7 febbraio 1865	id.	465 »	26 maggio 1865	
171	Nunziante marchese Francesco	7 agosto 1817 - Tropea	già colonnello	id.	id.	3800 »	1 giugno 1865	
172	Laus Ludovico	28 dicembre 1810 - Marsala	già capitano nell'esercito napoletano	26 marzo 1865	id.	1360 »	1 gennaio 1865	conchè cessi l'altra di lire 816.
173	Amabile Antonino	6 maggio 1804 - Siracusa	id.	id.	id.	1700 »	id.	id. di lire 816.
174	Buonocore Domenico	7 maggio 1802 - Praiano	id.	id.	id.	1700 »	id.	id. di lire 1020.
175	Catalano Gonzaga Federico	11 novembre 18.0 - Napoli	già maggiore id.	id.	id.	2550 »	id.	id. di lire 1700.
176	Crispino Vincenzo	19 novembre 1815 - id.	già 1° tenente id.	id.	id.	816 »	id.	id. di lire 680.
177	Agnano Antonio	13 novembre 1805 - Ariano	già capitano id.	id.	id.	1360 »	id.	id. di lire 816
178	Romano Clemente	11 febbraio 1812 - Napoli	id.	id.	id.	1360 »	id.	id. di lire 816.
179	Sequin Giuseppe	24 nov. 1819 - Kuin di Dalmazia	già capitano	7 febbraio 1865	id.	2250 »	20 febbraio 1865	id. di lire 1900.
180	Rizzo Giuseppe	17 marzo 1805 - Marsala	già caporale veterano	id.	id.	409 »	7 ottobre 1864	id. di lire 283.
181	Pietrantonio Francesco	29 marzo 1815 - Sessa	già sergente id.	id.	id.	435 »	6 id.	id. di lire 333.
182	Jovino Francesco	1 aprile 1786 - Favignana	già caporale id.	id.	id.	465 »	7 id.	id. di lire 400.
183	Manzo Giovanni	12 marzo 1807 - Palermo	id.	id.	id.	395 »	11 settembre 1864	id. di lire 265.
184	Nicoletti Domenico	5 agosto 1808 - Napoli	già maggiore nell'esercito napoletano	26 marzo 1865	id.	3069 »	1 gennaio 1865	id. di lire 2040.
185	Cervati Pietro	29 aprile 1798 - Napoli	già brigadiere id.	id.	id.	6120 »	id.	id. di lire 4845.
186	De Sio Salvatore	3 maggio 1800 - Palermo	già 1° tenente id.	id.	id.	1224 »	id.	id. di lire 1020.
187	De Giorgio Augnsto	17 agosto 1813 - Napoli	già capitano id.	id.	id.	1360 »	id.	id. di lire 816.
188	Pucci Eduardo	3 giugno 1823 - Napoli	id.	id.	id.	1020 »	id.	id. di lire 612.
189	Rodogno Ferdinando	28 dicembre 1813 - Termini	id.	id.	id.	1700 »	id.	id. di lire 1020.
190	Pandolfi Raffaele	20 ottobre 1810 - Napoli	già 1° tenente id.	id.	id.	1020 »	id.	id. di lire 850.
191	Pironti Francesco	19 novembre 1810 - id.	già colonnello id.	id.	id.	4037 50	id.	id. di lire 8230.
192	Tessitore Giovanni	8 settembre 1814 - id.	già sottotenente	7 febbraio 1865	id.	1160 »	16 maggio 1865	
193	Bassini Romualdo	3 aprile 1813 - Pralboino (Brescia)	già capitano	id.	id.	2110 »	1 id.	
194	Scoti Michele	13 agosto 1804 - Ischia	già 1° tenente nell'esercito napoletano	26 marzo 1865	id.	1020 »	1 gennaio 1865	id. di lire 850.
195	Salzano Giuseppe	6 febbraio 1817 - Paolise	già furiere maggiore veterano	7 febbraio 1865	id.	545 »	1 aprile 1865	
196	Simoncini Giuseppa	18 agosto 1828 - Palermo	vedova di Romeo già impiegato del lotto	25 gennaio 1823	id.	63 74	13 luglio 1864	durante vedovanza.
197	Tringa Pasquale	3 gennaio 1815 - Serre	già sergente veterano	7 febbraio 1865	id.	455 »	11 maggio 1865	
198	Mastrangelo Domenico	25 febbraio 1805 - Putignano (Bari)	id.	id.	id.	445 »	16 marzo 1865	
199	Muller Giacomo	20 genn. 1812 - Kyborg (Zurigo)	già furiere magg. id.	id.	id.	560 »	id.	
200	Margaglione Cosimo	14 luglio 1799 - Sasso	id.	id.	id.	725 »	16 maggio 1865	

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

ANNUNZI

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DEI BENI DEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE PROVINCIALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO IN PARMA.

Vendita di beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 *agosto* 1862 *n°* 793 *e* 24 *novembre* 1864, *n°* 2006.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che alle ore 10 antimerid. del giorno 14 novembre prossimo venturo, negli uffizi della Direzione demaniale suddetta, posti in Parma, strada San Michele n° 111, in nome della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, si procederà agl'incanti mediante pubblica gara per l'aggiudicazione definitiva degli stabili descritti ai numeri 57, 58 e 61 del 4° elenco, pubblicato nel giornale degli annunzi ufficiali della provincia di Parma del giorno 1° dicembre 1863 numero 273, il quale elenco insieme coi relativi documenti trovasi depositato negli uffizi della Direzione predetta.

Gli stabili che si pongono in vendita sono i seguenti:

1° lotto — Possessione Cervara di sotto o di Mattina, di Mezzo e del Casello e corpo di terra detto *Risaia grande*, posto il tutto nelle ville di Baganzola e di Castelnovo a Sera, comune di Golese, in due distinti corpi; terreni aratorii affilagnati d'alberi e viti, prativi irrigatorii, ed altri coltivabili a riso, con fabbricati civili e colonici e rustiche dipendenze, riuniti in ampio cortile. Figurano nel catasto sotto i numeri di mappa 343 sino e compreso il numero 352, 403 sino e compreso il numero 434 della sezione *C*, e sotto i numeri 20, 21, 22, 24, 25, 26, 28, sezione *P*, per la complessiva estensione di ettari 55, 52, 99.

2° lotto — Proprietà Palazzo della Cervara, coi campetti del Calingaro (massima parte della proprietà degli stessi nomi col podere detto *di Castelnovo*) nella villa di Baganzola, comune di Golese, intermediata da un tratto di strada comunale detta *del Cornazzano*, ora ammortizzata, presso cui scorrono i cavi detti *Due grande e Due piccolo*; terreni aratori affilagnati d'alberi e viti, e in poca parte nudi, coltivi a riso e prativi irrigatori, servita d'ampio fabbricato ad uso civile e colonico con dipendenze rustiche detto il *Palazzo della Commenda*.

È distinta nel catasto coi numeri del piano 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 181, 182, 183, 184, 185, 187, 188, 189, 190, 191, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 234, 235, 237, 238, 240, 241, 242, 243, 245, 246, 247, 248, 249, 249*bis*, sezione *P* per l'estensione di ettari 50, 61, 13.

3° lotto — Proprietà Ney e Moncey nella villa di Fognano, (già parte maggiore della proprietà Cornocchio) nei comuni di Golese e San Pancrazio Parmense; intermediata dallo stradone di proprietà e d'uso comune del Demanio e degli Ospizi civili di Parma, terreni aratorii, affilagnati d'alberi e viti, aratori nudi, pascolivi, incolti, paludosi, e in gran parte prativi irrigatori, con due vasti fabbricati detti uno *i Fenili*, rustico-colonico con vicino Casello, l'altro *la Torre*, ad uso d'abitazione civile, oratorio, locali colonici e dipendenze rurali.

Figura la proprietà in catasto sotto i numeri di mappa 65, 65*bis*, 69, 70, 71, 72, 74, 83, 140 sino e compreso parte del numero 152, 153, 154 parte, 156 parte, 158 parte, 159, 160, 161, 162, 164, 165, 167, 168, 169, 170 parte, 171, sezione *G*, del comune di Golese per l'estensione di ettari 80, 36, 94.

L'asta sarà aperta sui prezzi d'estimo, rispettivamente ribassati del 20 per cento, giusta il decreto ministeriale 28 dicembre 1865 e così:

1° lotto — Cervara di sotto, ecc. — Prezzi di stima L. 67,134 18 — Prezzi ridotti L. 53,707 35.

2° lotto — Palazzo della Cervara — Prezzi di stima L. 67,620 00 — Prezzi ridotti 54,096 00.

3° lotto — Ney e Meney — Prezzi di stima L. 136,873 62 — Prezzi ridotti L. 109,498 90.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di quella stabilita secondo i diversi casi dall'articolo 59 del R. decreto 14 settembre 1862, n° 812.

Per essere ammessi a far partito gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti, far constare a chi presiede i medesimi, di avere depositato alla Cassa del ricevitore demaniale di Parma, in danaro, in biglietti della Banca Nazionale od in titoli di rendita pubblica, una somma corrispondente al decimo del valore sopra cui cade l'asta dei lotti pei quali intendono far partito.

Il deliberatario all'atto dell'aggiudicazione dovrà dichiarare se per il pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate portata dall'articolo 14 del capitolato generale, parte seconda; oppure se prescelga il riparto in rate determinate dal successivo articolo 15.

La vendita dei suddescritti stabili è vincolata alla osservanza di tutte le altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, che sarà lecito a chiunque di esaminare negli uffizi della Direzione demaniale summentovata.

In caso di deserzione del presente esperimento, non si farà luogo a ripetizione d'incanto.

Parma, 6 ottobre 1866.

2858 I notaj della Direzione demaniale di Parma.

COLLEGIO-CONVITTO ISRAELITICO IN MONDOVÌ-PIAZZA.

Sesto anno.

Esso rimane aperto anche nelle vacanze per le preparazioni agli esami e per le scuole accessorie di musica ed ebraico.

Si cerca un istitutore israelita; e chi desidera concorrere rivolga la domanda coi documenti al rettore.

2856 DE BENEDETTI, rabino.

2859 **DIFFIDAMENTO.**

Il marchese Giuseppe Stiozzi Ridolfi, valendosi del disposto delle leggi veglianti, inibisce a chiunque di introdursi per cacciare o sotto qualunque altro pretesto, nel di lui podere denominato *I Cappuccini*, posto nel popolo di Montughi, comunità di Firenze, revocando a tale oggetto qualunque permesso fin qui rilasciato, e ciò a tutti gli effetti di ragione.

Firenze, 16 ottobre 1866.

Di prossima pubblicazione

DIZIONARIO DEI COMUNI E CIRCOSCRIZIONE

AMMINISTRATIVA, POLITICA, ELETTORALE, GIUDIZIARIA E DIOCESANA

DEL REGNO D'ITALIA COMPRESE LE PROVINCIE VENETE

PUBBLICATO COLL'APPROVAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO dal Dott. Cav. PIETRO CASTIGLIONI

Un grosso volume in-4° grande — Prezzo it. lire 4.

Dirigersi con vaglia postale alla tipografia EREDI BOTTA, *via del Castellaccio* — FIRENZE.

ESTRATTO DI BANDO

Redatto dal cancelliere del tribunale civile di Montepulciano per la vendita degli infrascritti beni di proprietà della signora Clelia Paglicci moglie del signor Andrea Marchi, dimorante a Fojano della Chiana, avanti detto tribunale.

Con decreto del presidente, sull'instanza del creditore Pietro Bernardini, rappresentato dal sottoscritto suo procuratore, è stata fissata l'udienza del 22 novembre prossimo 1866, a ore 10 antimeridiane, per la vendita all'incanto di un podere denominato *la Bandita* presso Bettolle, in comunità di Sinalunga, e come meglio descritto e periziato nella stima giudiciale sul prezzo di stima ascendente a lire italiane 2,011 e centesimi 20, e colle condizioni approvate e pubblicate in ordine alla sentenza di detto tribunale del 5 settembre decorso che autorizza detta vendita, e legalmente notificata, e colla quale altresì è ordinato ai creditori iscritti di detta signora Paglicci ne' Marchi, e debitrice espropriata, di depositare nella cancelleria del tribunale stesso le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione di detto bando, ed è stato nominato giudice delegato della graduazione il sig. David Luigi di detto tribunale.

Di studio, li 5 ottobre 1866.

2819 Dott. FILIPPO GHEZZI, proc.

2549 **AVVISO.**

Estratto dai registri di cancelleria del tribunale civile e correzionale di Napoli, n° 548 del ruolo.

Dal suddetto tribunale, nella prima sezione, è stata emessa la seguente deliberazione:

Il tribunale, provvedendo in Camera di consiglio, a relazione del giudice delegato, sul ricorso sottoscritto dal procuratore di Eliseo Mazzella, ordina che siano assunte le informazioni intorno all'assenza di Vincenzo Mazzella, figlio del nominato Eliseo, marinaio nel comune di Procida, colle norme di pubblicazione stabilite dall'articolo 23 del Codice civile. — Così deliberato li 16 giugno 1866.

Firmati: Giovanni Pasqualone vice presidente - Domenico Pisacane e Michele Tenore giudici.

2857 **ESTRATTO**

Del privato atto di Società del 29 settembre 1866, recognito dall'avvocato Cino Banti, notaro in Firenze, ed ivi registrato il 15 ottobre successivo, registro 27, foglio 45, n° 4795.

Mediante detto atto, i signori Marziale ed Epifanio fratelli Nanni, ed il signor Giovanni Paterni, negozianti e possidenti, domiciliati in Firenze, costituirono fra loro una società in nome collettivo, avente per scopo il commercio di trattoria e di locanda, da esercitarsi in Firenze, via della Condotta, sotto la già esistente denominazione di trattoria e locanda della Luna nello stabile di proprietà Bovi e Cardini, con i patti e convenzioni, infra le altre cioè:

1° Che l'Amministrazione e rappresentanza sociale debba risiedere in ognuno dei soci; ma che nessuno di loro individualmente possa contrarre obbligazioni, nè emettere cambiali per interesse della Società, ma debbano in questo caso concorrere tutti e tre colla propria firma.

2° Che il capitale sociale debba essere di lire 15,000 e debba versarsi da ognuno dei soci per ugual porzione, cioè di lire 7,500 per ciascuno.

3° Che la Società s'intenda avere avuto il suo principio dal 10 febbraio 1866, e debba durare fino al 31 ottobre 1872, e con tutto quel più che si legge nel detto atto.

E tutto quanto sempre deducesi a pubblica notizia in conformità del prescritto dell'articolo 161 del Codice di commercio.

Dott. G. CONTI.

2855 **AVVISO.**

Il sottoscritto, a pieno disinganno di chiunque (trovata per avventura una sua ricevuta che attesta il pagamento da esso fatto della prima rata ove si percipono le quote dell'imprestito nazionale) sperasse ricavarne un utile indebito, dichiara che neppure la difficilissima combinazione del nome, cognome e nome paterno identici in altra persona potrebbe trarre in errore i signori esattori, avendo questi dei rapporti frequentissimi col sottoscritto medesimo, ed in conseguenza conoscendolo personalmente per modo da non poterlo scambiare con altro individuo.

Firenze, li 15 ottobre 1866.

FELICE ANTOLINI.

2851 **ESTRATTO**

di provvedimento d'assenza.

Il regio tribunale civile e correzionale di Varese con suo provvedimento 27 agosto 1866, n° 217, ricorso, ammettendo la istanza delle signore Carolina e Marianna De Silvestri di Montegrino, diretta ad ottenere la dichiarazione d'assenza del loro fratello Giovanni De Silvestri del fu Giuseppe, nato in Montegrino il giorno 13 novembre 1819, ordinava che in contraddittorio fossero assunte le relative informazioni all'oggetto di accertare se realmente il suddetto signor Giovanni De Silvestri si trovi assente da anni 25 senza che si abbiano di lui avute ulteriori notizie e si conoscano le cause che lo abbiano determinato a partire; e se sappiasi che vi siano motivi che abbiano impedito che si avessero di lui ulteriori notizie.

E delegava il signor pretore del mandamento di Luvino ad assumere tali prove.

Il presente sarà pubblicato alla porta dell'ultima abitazione in Montegrino dell'assente De Silvestri, notificato alle istanti sorelle De Silvestri, e pubblicato per due volte, coll'intervallo di un mese, nel giornale degli annunzi giudiziari del distretto e nella *Gazzetta ufficiale del Regno*.

Luvino, dalla cancelleria della pretura di Luvino li 10 ottobre 1866.

Firmato: CERUTTI, canc.

Copia autentica

CERUTTI, canc.

2854 **AVVISO.**

Con pubblico istrumento del 5 ottobre 1866, rogato dall'avvocato Cino Banti, notaro residente in Firenze, ed ivi registrato il 13 detto, registro 20, foglio 98, numero 3567, il signor Cesare Ponsiecchi cedè al signor Giuseppe Ducci un disegno di meccanica da piano-forti di sua invenzione per il prezzo ed alle condizioni di che nel detto contratto, al quale, ecc.

Dott. GIUSEPPE CONTI.

2853 **AVVISO.**

Il cancelliere alla pretura del primo mandamento di Firenze fa noto al pubblico che con decreto del pretore al mandamento antedetto de' 5 ottobre corrente fu dichiarata giacente la eredità relitta dal fu Jacopo Tonietti, morto in Firenze nel 21 maggio decorso, e nominato in curatore alla eredità stessa il sig. Giuseppe Meucci scritturale in Firenze.

Dalla cancelleria della pretura del primo mandamento in Firenze.

Li 12 ottobre 1866.

Il cancelliere
ALESSANDRI.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza proferita il 12 corrente, alla istanza del signor Angelo Ronchi negoziante a San Casciano, ha dichiarato il fallimento di Venanzio Venzo, proprietario del caffè e ristorante *il Giglio* posto in via del Giglio di questa città, riservandosi di retrotrarne l'apertura ai termini di ragione. Ha ordinato l'apposizione dei sigilli alla taberna, carte, libri ed effetti mobili del fallito, e la di lui traduzione nelle carceri dei debitori civili; ha nominato in giudice delegato il signor Girolamo Rossi, ed in sindaco provvisorio il signor Gio. Tito Cecchereni; ed ha stabilito per il dì 26 ottobre corrente, a ore 11, l'adunanza dei creditori onde procedere alla nomina del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Addì 15 ottobre 1866.

2850 G. MANETTI.

CONVITTO CANDELLERO.

Scuola preparatoria alla Regia Accademia e Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, n° 33. 2638

CONSIGLIO DEGLI ISTITUTI OSPITALIERI DI MILANO

AVVISO DI CONCORSO 2807

È da conferirsi per titoli o per esame, o per l'una e per l'altra forma insieme, il posto di medico-chirurgo primario specialista delle malattie degli occhi in quest'Ospitale, a cui è annesso l'onorario di lire 1,800 aumentabili a lire 2,000 dopo un decennio di servizio.

Chi intendesse di aspirarvi, oltre alle incombenze proprie determinate dal regolamento, dovrà pure assumersi quelle portate dal capitolo 4° della Convenzione 5 maggio 1855 relativa all'istituzione della Pia Causa Vergobbio Beltramoli, e quando il Consiglio lo credesse opportuno, dovrà anche disimpegnare il servizio di residenza per la specialità ottalmojatrica, nel qual ultimo caso avrà una rimunerazione annua di lire 600, non imputabili per la pensione (1).

Le norme per l'esame risultano dai §§ 34, 35, 36, 37 e 38 del regolamento pel servizio sanitario (2).

Il concorso rimarrà chiuso col giorno 10 del prossimo novembre.

(1) *Capitolo* 4°, *Convenzione Vergobbio*:

« Siccome però scopo di questa Istituzione è di diffondere una migliore « istruzione nell'importantissimo ramo delle malattie d'occhi, a favore spe- « cialmente dei giovani medici e chirurghi destinati al servizio delle condotte « così obbligo particolare del medico oculista sarà quello di prestarsi in ogni « modo alla speciale istruzione di quanti medici e chirurghi amassero seguire « la di lui pratica. »

(2) *Articoli del regolamento sanitario*:

Art. 34. L'esame pei posti di medico primario o di primario specialista delle malattie dei bambini e delle malattie della pelle consta di una memoria scritta sopra di un argomento, preferibilmente pratico, relativo alla partita speciale che dovrebbe professare il ricorrente, e nella illustrazione di un caso clinico estratto a sorte sopra dodici previamente trascelti.

Art. 35. La scelta del tema per la memoria scritta è libera ai concorrenti, come è libero ai medesimi di valersi di opere e di giornali scientifici per le opportune illustrazioni. Queste però devono venire citate nel lavoro, il quale dovrà venire presentato alla presidenza del Consiglio prima della scadenza del trimestre, di cui all'art. 33.

Art. 36. L'esame pei posti di chirurgo primario e di primario specialista delle malattie degli occhi e delle affezioni veneree si comporrà di una memoria scritta dietro le norme di cui agli articoli 34, 35, di una illustrazione clinica giusta quanto è disposto dall'art. 34, e di una operazione sul cadavere di chirurgia o di specialità a norma del concorso di cui si tratti.

Art. 37. Il Consiglio elegge di volta in volta una apposita Commissione per gli esami di cui sopra, della quale devono di regola far parte anche sanitarii distinti estranei all'Ospitale, e alla quale è deferito il giudizio ed il voto sul merito di detti esami come degli altri titoli scientifici d'ogni candidato. I membri del Consiglio ospitaliero, che siano medici, possono far parte dietro nomina del presidente del Consiglio medesimo della Commissione suaccennata come di ogni altra Commissione scientifico-tecnica. La Commissione fa la scelta dei malati che devono servire alle illustrazioni cliniche di cui all'articolo 34; dà i temi per le osservazioni sul cadavere nei casi di cui all'articolo 36, e procede nelle proprie operazioni a norma di apposite istruzioni che vengono pubblicate dal Consiglio.

Art. 38. È facoltativo al Consiglio, udito il voto della Commissione di cui all'articolo precedente, di ripetere i concorsi pei posti di primario ogniqualvolta non si presentassero tra i concorrenti persone abbastanza qualificate per quell'alto ed importante ufficio.

Milano, 10 settembre 1866.

Il presidente: D'Adda.

Il consigliere: Casati. *Il segretario gen.*: Perelli.

CITTÀ DI SAVONA

ISTITUTO INDUSTRIALE E PROFESSIONALE

AVVISO DI CONCORSO A CATTEDRE.

Sino alle ore quattro pomeridiane di mercoledì trentuno dell'andante ottobre è aperto il concorso per titoli alle cattedre sotto indicate per detto Istituto, sotto le norme del regolamento approvato per regio decreto del 18 d'ottobre 1865:

Cattedra pel disegno geometrico e topografico; programma XVII; collo stipendio di lire mille ottocento.

Cattedra per la geografia, storia e letteratura italiana; programmi XXIV e XXX; collo stipendio di lire mille seicento.

Cattedra per matematiche e meccanica; programmi XXXVI, XXXVII e XL; collo stipendio di lire mille ottocento.

Sono avvertiti i concorrenti di presentare nel termine prefisso alla segreteria comunale la loro domanda in carta bollata a centesimi 50; unendovi i titoli e documenti autentici e regolari per comprovare la idoneità ed autorizzazione all'insegnamento cui aspirano, e per giustificare inoltre la moralità e buona condotta.

Le nomine saranno fatte dal Consiglio comunale giusta la legge amministrativa.

Savona, 11 d'ottobre 1866.

Il sindaco
2852 L. Corsi.

FIRENZE, — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.